



A SINISTRA,
L'ISTITUTO DEI
TUMORI REGINA
ELENA E, A FIANCO,
ROY DE VITA

DIARIO DI UN CHIRURGO

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

Intervista con **Roy De Vita**, celebre chirurgo plastico e protagonista della nuova docusoap ambientata nel mondo ospedaliero — di SIMONA FRIGERIO

Roy De Vita, primario di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma, è volto noto al grande pubblico perché compagno della simpatica Nancy Brilli, sarà il protagonista della nuova docusoap. Gli chiediamo cosa l'abbia spinto ad accettare la sfida: «Il desiderio di far affiorare un aspetto nascosto della mia professione perché, quando si pensa alla chirurgia plastica, si considera soltanto la chirurgia estetica». **Come in Dr. 90210, anche in Diario di un chirurgo conosceremo la vita e le esperienze di medici e pazienti?**

«Il nostro sarà un programma diverso. Basta guardare la sua collocazione. Non faremo intrattenimento a base di chirurgia plastica ma divulgazione, raccontando la vita lavorativa di un chirurgo e della sua équipe e quella dei pazienti».

Quanto conta psicologicamente per una

donna che ha subito una mastectomia, un intervento ricostruttivo?

«Questo è l'aspetto più gratificante della mia professione. Mi occupo da sempre di chirurgia ricostruttiva e lavoro nella sanità pubblica. Oggi, grazie a Umberto Veronesi, la diagnosi del tumore al seno è sempre più precoce e l'Italia vanta il primato europeo della sopravvivenza a 5 anni dall'intervento. Non parliamo più di aspettativa ma di qualità di vita. Va da sé che la componente psicologica ha un ruolo fondamentale e la ricostruzione restituisce una normale vita di relazione».

Non pensa che l'aspetto esteriore sia sopravvalutato?

«Certamente sì. Purtroppo viviamo in un mondo dove l'apparire ha un ruolo primario e, a volte, le richieste dei pazienti sono esagerate. Il chirurgo dovrebbe porre un freno».

Su quali basi sceglierà i casi da trattare?

«Sulla diversità delle patologie. Ci saran-

no dei casi di chirurgia estetica, ma ampio spazio sarà dedicato ai casi di chirurgia ricostruttiva».

Come affronterete - lei e la sua équipe - le riprese in sala operatoria?

«Senza problemi. Siamo abituati alle dimostrazioni chirurgiche in diretta nel corso dei congressi scientifici e le telecamere non interferiranno col lavoro, ma si limiteranno a registrare la cronaca di quanto accade».

Il programma cambierà il modo in cui le persone considerano questi interventi?

«Mi auguro aiuti a considerare la chirurgia plastica non come una chirurgia voluttuaria ma, quando si occupa di estetica, come un qualsiasi atto terapeutico che guarisce una malattia, seppure non organica ma psicologica».

● **Diario di un chirurgo
DISCOVERY REAL TIME**

DA MARTEDÌ 27 APRILE, TUTTI I MARTEDÌ, ORE 23.00